

L'intesa, che riguarda un milione e 600mila tute blu, verrà sottoposta a referendum

Adesso imprese e mondo del lavoro guardano alla possibile modifica del modello contrattuale

Per i metalmeccanici 100 euro in più

Rinnovato il contratto dopo un anno e 62 ore di sciopero. Ha vinto l'unità del sindacato
Concordati anche 130 euro all'anno per chi non fa contrattazione aziendale

L'accordo	In sintesi i punti chiave
RETRIBUZIONI	
100 euro al mese lorde a regime	
320 euro di una tantum per la vacanza contrattuale	
130 euro a titolo perequativo ai lavoratori privi di contrattazione aziendale e ai minimi tabellari	
Allungamento della scadenza contrattuale di sei mesi	
FLESSIBILITÀ	
Esteso in via sperimentale a tutte le aziende l'orario plurisettimanale (da 32 a 48 ore) con le stesse modalità previste finora per le imprese con produzione stagionale	
MERCATO DEL LAVORO	
Una commissione entro il 31 luglio (data prorogabile dalle parti) dovrà individuare la percentuale di utilizzo dei contratti di lavoro somministrato e a termine	
APPRENDISTATO	
Definite le modalità di applicazione del contratto di apprendistato che comprende anche i lavoratori addetti alla catena di montaggio	

P&G Infograph

di Giampiero Rossi / Milano

UN ANNO Cento euro contro 62 ore di sciopero. L'aumento salariale che non cambia certo il tenore di vita di oltre un milione e seicentomila famiglie è costato comunque caro.

Ma alla fine è arrivato. E sindacati e lavoratori possono guardare con soddisfazione al

risultato di dodici mesi di braccio di ferro, preceduti dalla lunga discussione interna al fronte delle tre organizzazioni di categoria, Fim, Fiom e Uilm, nel tentativo (riuscito) di ritrovare l'unitarietà smarrita sei anni fa.

Dopo che, mercoledì sera, la vertenza si è liberata degli ostacoli di natura normativa, la discussione notturna - non priva di momenti di tensione - ha portato alle tute blu il risultato più atteso: 100 euro lordi in busta paga. Ben quaranta in più rispetto all'iniziale offerta degli industriali, ferma per mesi a 59,58 euro. All'aumento mensile si aggiunge l'una tantum di 320 euro per il periodo di vacanza contrattuale e i 130 euro per i lavoratori che non hanno contrattazione di secondo livello. Ma prima l'ipotesi di accordo deve pas-

sare al vaglio dei lavoratori. Oggi è prevista la convocazione dell'Assemblea dei 500 di Fim, Fiom e Uilm chiamata a valutare l'accordo mentre, a partire dalla prossima settimana, inizieranno le assemblee informative nelle aziende. A metà febbraio, poi, si svolgerà un referendum tra i lavoratori che consentirà la firma definitiva del rinnovo del biennio economico.

L'aumento di 100 euro sarà erogato in tre tranches: 60 euro con la busta paga di gennaio, altri 25 dal primo ottobre e 15 euro da marzo 2007, dal momento che la durata del contratto è stata prorogata di sei mesi. Quanto all'una tantum di 320 euro, comprensiva degli 86 euro per la

Gli aumenti saranno erogati in tre tranches. Una commissione affronterà i temi della competitività



cosiddetta "carsica" (indennità erogata dopo tre mesi da scadenza contratto), sarà distribuita in due tranches: metà a febbraio 2006 e metà a luglio 2006. Mentre i 130 euro previsti per le tute blu prive di contrattazione di secondo livello, saranno elargiti con lo stipendio di giugno 2007.

Per quanto riguarda la parte norma-

tiva, l'intesa prevede una commissione cui è demandato il confronto sui temi della competitività delle imprese e soprattutto una commissione nazionale che affronterà la questione delle quote di lavoratori interinali e precari nelle aziende, per individuarne la percentuale di utilizzo. Se entro il prossimo 31 luglio non sarà trovata un'intesa sulla

quota di precari nelle aziende verrà sospesa la sperimentazione sull'orario plurisettimanale. Quest'ultima, infatti, viene estesa da 32 a 48 ore e potrà partire, da subito, in tutte le aziende che sono interessate a questa formula. Ma solo dopo il confronto con le Rsu, che quindi non verranno scavalcate, come inizialmente aveva chiesto Federmec-

canica. Intesa raggiunta anche per l'apprendistato sul terzo livello. Prevede che per i lavoratori di terzo livello il contratto duri 42 mesi, che scendono a 36 per i lavoratori con diploma inerente e a 24 per i lavoratori addetti alla catena di montaggio. Per il quarto livello, i mesi sono 52 e calano a 46 in caso di diplo-

ma. Per il quinto livello sono previsti 60 mesi che passano a 54 per i lavoratori con diploma e a 34 per i laureati. Per il sesto e settimo livello, rivolto a lavoratori laureati, i mesi sono rispettivamente 38 e 42. Definito anche il nuovo perimetro della formazione: per il primo anno sarà di 160 ore, per il secondo di 140 e per il terzo di 120.

Voci dalle fabbriche: è stata dura, ma è andata bene

«Ce l'abbiamo fatta senza cedere al ricatto della flessibilità». «Soprattutto è un'intesa unitaria»

di Luigina Venturelli / Milano

FINALMENTE La soddisfazione per l'accordo raggiunto, dopo 13 mesi di battaglie faticose e di sacrifici sostenuti, fa tirare un sospiro di sollievo alle tute blu: «Ce l'abbiamo fatta, senza cedere al ricatto della flessibilità». Tra le molte buone ragioni per festeggiare l'ipotesi di contratto, quella economica finisce quasi in secondo piano: «Siamo contenti che la flessibilità selvaggia proposta da Federmecanica - spiega Massimo Galantini, della Gkn di Firenze - non sia passata. La paura dei colleghi, sentendo stamattina le prime anticipazioni alla radio, era

più celebrato: «Siamo riusciti a fare il contratto - puntualizza Giuseppe Caristia, operaio della Fiat di Rivalta con all'attivo una partecipazione televisiva alla trasmissione di Bruno Vespa «Porta a Porta» - proprio quando era la stessa idea di contratto nazionale di categoria ad essere messa in discussione. Inoltre abbiamo respinto il tentativo degli industriali di cancellare dalle aziende il ruolo delle Rsu, che invece restano gli interlocutori necessari per ogni ipotesi di flessibilità contrattata fabbrica per fabbrica. È sicuramente un importante risultato politico». Messo a segno «un punto di forza del sindacato», si individuano le sfide per il futuro: «Ora il sindacato deve fare passi avanti - spe-

cifica Caristia - per affrontare i problemi della competitività che ci sono sul tappeto. Non secondo la strategia di Federmecanica di abbassamento dei salari e di taglio dei diritti, ma sul terreno della qualità, degli investimenti e della flessibilità contrattata con le Rsu». Sfide per il futuro che il sindacato si appresta ad affrontare unito: «La più grande ragione di gioia - dice Patrizio Di Pietro, dell'Ilda di Taranto - è quella di vedere un accordo unitario firmato da tutte e tre le sigle sindacali. Dopo due contratti separati che certo non hanno fatto bene ai lavoratori, si è lavorato per fissare regole condivise sul percorso della trattativa e per arrivare così al risultato di questa giornata».

L'ipotesi di contratto sarà oggi al vaglio di un'assemblea di cinquecento delegati e, successivamente, di tutti i lavoratori: «Con le nostre lotte siamo riusciti ad assicurare un salario dignitoso a tutta la categoria - sottolinea il lavoratore Ilva - eravamo partiti con una richiesta di 105 euro e siamo riusciti ad ottenerne cento: considerando la distanza delle posizioni da cui siamo partiti, si tratta di un ottimo risultato. Gli industriali con il loro ostruzionismo hanno fatto durare la trattativa tredici mesi, ma alla fine il tempo ci ha dato una grossa mano, perché con le nostre agitazioni abbiamo condizionato le scelte di Federmecanica. Ora approfondiremo la parte relativa alla nuova forma di apprendistato».

LE INTERVISTE Il leader della Fiom: è stato accresciuto il ruolo delle Rsu nella negoziazione

Il presidente di Federmecanica: quota 100 era un obiettivo simbolico, potevamo far saltare tutto

GIANNI RINALDINI



Risultato importante Sono state decisive le lotte dei lavoratori

/ Milano

Rinaldini, un anno per arrivare là dove si voleva arrivare. Più soddisfazione o più rammarico per il tempo perso?

«Si poteva arrivare alla conclusione in tempi molto più rapidi se non ci fosse stato il tentativo di Federmecanica di fare uno scambio tra aumento salariale e peggioramento delle condizioni di lavoro. È su questo che, pochi giorni fa, si è determinata una situazione di crisi del tavolo di trattativa. Ma credo che le iniziative di lotta di questi giorni abbiano contribuito a sbloccare la situazione e ad arrivare a un risultato positivo».

Dunque lei è soddisfatto dell'accordo raggiunto?

«Sì, perché abbiamo ottenuto un ruolo sempre più importante della Rsu nella contrattazione e, per quanto riguarda la retribuzione, siamo riusciti ad arrivare a un punto di equilibrio molto vicino alla nostra richiesta iniziale. E so-

prattutto, con i 130 euro all'anno a beneficio dei lavoratori che non sono coperti dalla contrattazione aziendale, abbiamo introdotto un elemento nuovo, sperimentale, un elemento di perequazione che dal prossimo contratto sarà un istituto contrattuale».

Federmecanica lamenta il fatto che il confronto sui modelli contrattuali non abbia preceduto, e quindi agevolato, la vertenza dei metalmeccanici. Lei è d'accordo?

«Allora, da un lato dico che non c'è dubbio sul fatto che abbiamo introdotto una possibile nuova voce contrattuale che rappresenta anche un'indicazione unitaria per il previsto confronto sulle regole, ma dall'altro ribadisco che la chiusura del contratto dei metalmeccanici era una delle condizioni per poter poi discutere del sistema delle regole. Anche perché in questa vertenza si è tentato di far passare un'idea di gestione del tempo di lavoro assolu-

tamente inaccettabile e che è parte del documento presentato alcuni mesi fa da Confindustria alle confederazioni sindacali. Al tavolo era evidente il tentativo di sfondamento di Federmecanica, ma non è passato».

L'altra novità, dopo sei anni, è stata l'unità delle organizzazioni sindacali dei metalmeccanici.

«Un elemento decisivo per raggiungere questo accordo è stato il livello di mobilitazione dei lavoratori, addirittura cresciuto negli ultimi giorni, insieme alla tenuta dei rapporti unitari tra Fiom, Fim e Uilm. Anche di fronte ad articolazioni di posizioni in occasione di diversi passaggi della trattativa il confronto si è sempre svolto all'interno delle regole democratiche che ci siamo dati e questa dialettica positiva ci consente oggi di dire alle controparti, sulla base di questo accordo, che la nostra firma ha valore effettivo soltanto dopo l'esito del referendum delle prossime settimane tra i lavoratori metalmeccanici di tutta Italia».

E sul fronte imprenditoriale ha colto la stessa unitarietà?

«Il presidente Calearo assicura che c'è stata e io non posso contraddirlo. Resta però il fatto che al tavolo delle trattative in diverse fasi abbiamo assistito a rapidi cambiamenti di posizione: facevano un passo avanti e subito dopo tre passi indietro. E a nostro parere questo era un segno evidente di una discussione tra posizioni diverse».

gp.r.

MASSIMO CALEARO



Ora voltiamo pagina: i nostri nemici non sono in azienda, ma fuori

/ Milano

Un anno di tiro alle fune per poi concludere con la classica maratona notturna e, in sostanza, trovando l'accordo proprio come era prevedibile sin dall'inizio. Presidente Massimo Calearo, era proprio necessario tutto questo?

«Per quanto riguarda le maratone notturne sarò l'uomo più felice del mondo il giorno in cui saranno superati questi rituali. Dei dodici mesi trascorsi prima di trovare un'intesa posso dire che anch'io li avrei evitati volentieri, ma siamo partiti da posizioni molto distanti e nella speranza che nel frattempo venissero ridefiniti gli assetti contrattuali. Ma poi c'è stato qualcuno (la Cgil, ndr) che ha abbandonato il tavolo della concertazione e allora abbiamo dovuto fare da soli e devo dare merito di questo anche alle organizzazioni sindacali, oltre che a Federmecanica: di essere riusciti a ricucire dopo un inizio difficile».

E il risultato, cioè l'intesa raggiunta,

la soddisfa?

«Se si guardano i simboli e cioè i 100 euro, allora i sindacati hanno avuto la loro vittoria. I 100 euro erano una bandiera. Se non chiudevamo a 100 non chiudevamo e, vista anche la situazione di tensione con i blocchi stradali e le difficoltà di alcune aziende, abbiamo guardato alla sostanza: e abbiamo detto ok. Ma loro ci hanno concesso l'allungamento di sei mesi della vigenza contrattuale. Le confesso che a un certo punto mi sono anche chiesto se fosse opportuno mandare tutto all'aria per 1 euro, cioè impuntarmi a 99 per non concedere quel traguardo simbolico. Ma ho ragionato da imprenditore, non da politico. Comunque è un buon contratto».

Dunque le proteste di questi ultimi giorni hanno inciso?

«No, non sto dicendo questo, figuriamoci. Anzi, vorrei ricordare a tutti, adesso che tutto si è concluso positivamente, che sono finiti i tempi della lotta e sono

ormai definitivamente maturi quelli del confronto; il nemico non è il padrone, né lo è l'operaio: il nemico è fuori dalla fabbrica, è la burocrazia, il fisco inadeguato, la politica e i governi che non prendono decisioni a sostegno delle imprese. E non è neanche vero che noi non vogliamo pagare meglio i lavoratori, però anche se siamo un soggetto sociale non possiamo dimenticarci di essere imprenditori: e se per concedere un aumento oggi rischio di chiudere domani, non mi comporto da buon imprenditore».

A proposito di lotte e di confronti, questa trattativa è stata caratterizzata dal ritorno all'unità da parte dei sindacati. Cosa ne pensa?

«Ne sono contento, non serve assolutamente a niente mettere qualcuno nell'angolo, quindi questo ricompattamento del sindacato mi fa solo piacere. Anche perché ho avuto di fronte persone serie e so che da domani avvieremo il confronto su flessibilità, orari di lavoro, competitività. Sono dei duri, ma non sono burattini di nessuno e mi aspetto che siano d'esempio per altre categorie».

Ma è vero che l'unità da parte imprenditoriale ha scricchiolato?

«No, gli imprenditori sono stati uniti. Guardi, ho il telefono pieno di messaggi di approvazione, ho ricevuto prima un'ampia e compatta delega e poi molti complimenti e approvazione generalizzata, tanto dai piccoli quanto dai grandi imprenditori».

gp.r.